

Baratta M., *I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana (ristampa anastatica, Sala Bolognese 1979)*. Torino 1901

216

[1730]

[654] 1730. Maggio 12.

Norcia (Perugia).

GIOVANNETTI M.: *Vita di S. Emidio ecc.*, III ediz., Aquila 1787 (Relaz.) pag. 29-32 - MALVASIA-DE ROSSI: *Documenti ecc.*, pag. 17 - PERREY A.: *Trembl. penins. Ital.*, pag. 39 - *Vera e distinta relaz. del terr. ecc. - Veridica relaz. dei danni fatti ecc.* - A. CAPPELLO: *Mem. ist. di Accumoli*, Roma 1829, vol. II, pag. 152 - MORONI: *Diz. d'erud. ecc.*, volume LXIX, pag. 35 - F. PATRIZI-FORTI: *Delle Mem. stor. di Norcia ecc.*, pag. 637-39.

Il 12 maggio, alle ore 10  $\frac{1}{4}$  ital. (6<sup>h</sup> 30<sup>m</sup> ant. circa) una scossa terribile suss.-ond., a tre riprese, danneggiò fortemente in Norcia il campanile di S. Benedetto, una parte del quale essendo caduta sui sottoposti fabbricati loro apportò danni. Fu quasi del tutto atterrata la chiesa di S. Maria, di cui rimasero i soli muri laterali: in più parti fu rovinata quella di S. Giovanni: i conventi e le rispettive chiese dei PP. Agostiniani e dei PP. Conventuali, furono rese del tutto inservibili e così pure il Collegio delle Scuole Pie: gravi lesioni risentì pure quello dei Riformati. I monasteri di S. Antonio, di S. Pace, di S. Caterina e della Trinità non furono dopo la scossa più abitabili. Moltissimi danni ebbe la chiesa e l'oratorio dei PP. Filippini: l'abitazione del Prefetto (Castellina) ed il palazzo consolare rimasero molto danneggiati e così pure tutti gli altri edifici sacri e le case. La scossa si propagò anche a Roma: alle 19<sup>h</sup>  $\frac{1}{2}$  (2<sup>h</sup>  $\frac{3}{4}$  pom.) una replica violentissima arrecò nuovi danni. In Norcia si ebbero a deplorare circa 200 vittime, ed a 500 ascese il numero dei feriti. Tutti i villaggi circostanti alla città, cioè il castello di S. Marino, S. Pellegrino, Savelli, Nottoria, Frascaro, Val Cadara, Popoli e Pie' di Ripa furono pure rovinati con mortalità di persone, ed in gran parte abbattuto quello di Campi. Soffrirono molto Ancarano, Abeto, Todiano e forse anche Leonessa (vedi N. 656). Al dir del Cappello, Accumoli divenne un vero « scheletro ». Ad Ascoli cadde una casa ed un architrave di una finestra. In Trevi i danni furono di non grave momento, precipitò però, secondo il Venuti, una parte del cornicione del famoso tempio del Clitunno: Solmona soffrì molto per il terremoto di Norcia, che fu solo fortissimo ad Aquila, a Cascia, a Vasto, ad Amatrice ed a Monteleone.

Seguirono molte repliche più o meno intense: al 27 si ebbe un nuovo massimo sismico con una fortissima scossa, la quale destò molto panico nella popolazione.

Vedi la zona mesosismica di questo terremoto nella figura 13.

[655] 1730. Giugno.

San Ginesio (Macerata).

G. SALVI: *Mem. stor. di S. Ginesio*, Camerino 1880, pag. 286.

Nel giugno a S. Ginesio una violentissima scossa costrinse gli abitanti ad uscire dalle case: fu sentita nei paesi vicini di Ripe e di Loro. Pare che non vi siano stati danni gravi perchè furono fatte funzioni sacre per essere stata la città preservata.

[1730 - 1731]

217.

[656] 1730. Giugno 12.

Leonessa (Aquila).

CAPOCCI: *Catalogo ecc.*, I, pag. 352.

Al 12 giugno, secondo il Capocci, vi fu un terremoto nell'Abruzzo che distrusse quasi per intero Leonessa. Dubito che la data sia errata e che la notizia si riferisca al 12 maggio, vale a dire al grande terremoto di Norcia (N. 654).

[657] 1731.

Lipari.

G. MERCALLI: *Le eruzioni dell'Isola di Vulcano ecc.*, pag. 38 (estr.).

Molte scosse fecero tremare l'isola di Lipari: dopo di cui successe un violento e lungo periodo eruttivo di Vulcano.

[658] 1731. Marzo 20.

Foggia.

BARATTA M.: *Sulla attiv. sism. nella Capitanata*, pag. 10-12 e 42 (estr.) - MALVASIA-DE ROSSI: *Documenti ecc.*, pag. 17-19 - *Relazione dello spar. tremuoto ecc. - Distinta relaz. dell'orr. trem. ecc.* - G. ARANEO: *Not. stor. della città di Melit.*, Firenze 1866, pag. 362-63.

In quest'anno le Puglie furono interessate da un grande periodo sismico, del quale le principali scosse avvenute nel suo principio furono le seguenti:

Marzo 20) 9<sup>h</sup>  $\frac{1}{2}$  ital., una gagliardissima: 21) 14<sup>h</sup>, una lieve: 22) 12<sup>h</sup>, una a Foggia sentita anche a Barletta: 24) 8<sup>h</sup>, una lieve: 29) nella giornata una scossa.

La prima scossa a Foggia risultò composta di tre bruschi movimenti del suolo, che fecero rovinare la maggior parte degli edifici si pubblici che privati: la prima durò 5<sup>m</sup> (secondi?), indi nello spazio di un' « ave maria », si ebbe una nuova replica di identica forza: per effetto della violenta commozione l'acqua traboccò dai parapetti dei pozzi, sebbene questi avessero una profondità di 30-40 palmi.

Gli immani scuotimenti determinarono la caduta di circa la terza parte degli edifici ed i pochi rimasti in piedi furono lesionati in modo tale da rendere vana ogni opera di restauro; anzi per le frequenti repliche, che si sentirono dopo il parossismo del giorno 20, parecchie case vennero posteriormente a diroccare. La Chiesa Maggiore fu in vari luoghi rovinata; crollarono in parte i monasteri della Annunziata e di S. Chiara; scamparono da tanta distruzione il convento dei Padri Cappuccini, quello delle Pentite, il palazzo vescovile, alcune poche case ed i fondaci della piazza maggiore. Furono demoliti tutti i casini situati nelle vigne e le masserie poste nella pianura foggese. I morti ascesero a circa 500.

Nel territorio circostante alla città i danni, quantunque assai notevoli, furono tuttavia incomparabilmente minori: ciò appunto mi induce a ritenere che presso a Foggia debba collocarsi il centro sismico.

Ora mentre questa città sperimentò in modo così terribile l'azione

Baratta M., *I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana (ristampa anastatica, Sala Bolognese 1979)*. Torino 1901

218

[1731]

distruggitrice del terremoto, Lucera, al dir del D'Amelj (*St. della città di Lucera*, pag. 228, ivi 1861) restò incolume. A Barletta la grande scossa del 20, durò un « miserere », fece lesionare molti edifici, cader parte della chiesa del Carmine e diroccare una porta della città. A Cerignola rovinarono tutte le chiese ed in molte case si aprirono larghe fenditure.: a sette quivi ascsero le vittime: fra il 20 ed il 25 furono contate 15 repliche. In Troia risenti gravi danni il palazzo vescovile e la Cattedrale e le altre fabbriche furono più o meno lesionate. Canosa ebbe gli edifici suoi conquassati e deplorò qualche morto. Melfi soffrì molti danni: parecchie case crollarono, altre divennero inabitabili ed i cittadini per ciò, e per timore delle continue repliche, fuggirono all'aperto. L'abitato di Manfredonia risentì pure per il terremoto, che presso la città fece cadere totalmente la masseria detta « Tre Santi » dei PP. Certosini, uccidendo un monaco e 17 giovani che ivi lavoravano. Il movimento del suolo durò quasi un quarto d'ora (?) a S. Giovanni Rotondo: scriccholarono i tetti e pericolò una piccola casa: in tale località dopo il parossismo si sentì ogni ora una scossa e per un mese continuarono ad udirsene tre o quattro di giorno ed altrettante di notte. Varii danni risentì pure S. Severo (1) ed Andria; in Molfetta caddero tre case uccidendo tre persone: in Ortanova si ebbe qualche rovina nella chiesa e nel convento dei PP. Gesuiti, e così pure qualche danno la commozione apportò ai fabbricati di Trani e di Barletta. A Bari la scossa del 20 fu fortissima e quella del 21 fu stimata perfettamente sussultoria: si determinarono parecchie lesioni in alcuni edifici ed in una volta della chiesa di S. Rocco. La scossa del 20 fu sentita pure fortemente a Rocca Monfina, ove produsse gravi fenditure nelle mura e fu avvertita anche a Montecassino ed a Roma; quivi presentò tre riprese, la prima sussultoria, ed ondulatorie le altre due, con una durata totale di un « miserere », producendo grande panico nella popolazione. Dopo il parossismo del 20 marzo la terra, come abbiamo visto, fu in continua convulsione e nei dintorni di Foggia, secondo il Perrey (op. cit.) al 17 aprile erano già state avvertite 50 repliche maggiori con la morte di 3600 persone.

Dalle notizie raccolte dai Malvasia-De Rossi sappiamo che fino alla metà di aprile si notarono ancora tre o quattro movimenti di suolo per ogni giorno e ciò con nuovo danno dei fabbricati. Il 15 ot-

(1) F. De Ambrosio (*La città di S. Severo in Capitanata*, pag. 140, Napoli 1875) non ricorda la scossa del 20 marzo, ma scrive che in ottobre in San Severo ne fu sentita una fortissima che fece cadere degli edifici tra cui la Chiesa di S. Giovanni Battista. Il Gervasio (*App. cronol. da servire per una storia della città di San Severo ecc.*, pag. 33, Firenze 1871), con l'autorità del Fraccacreta, dice che nel 1731, senza indicazione di data mensile, il terremoto danneggiò novellamente la città.

[1731]

219

tobre, circa le 21<sup>h</sup>, si intese un gagliardo terremoto che recò qualche pregiudizio negli Abruzzi, e nei giorni seguenti si ebbero altri lievi scuotimenti. Al 17 ottobre poi un'altra scossa causò nuove rovine nelle città delle Puglie ed in special modo a Barletta ed a Canosa, ove sotto le macerie restarono sepolte due persone: fu forte e causò costernazione a Melfi: si propagò lievemente a Napoli.

Nelle ore antimeridiane del 30 dicembre un'altra replica assai intensa costrinse gli abitanti di Foggia ad uscire dalle baracche: per effetto di tale commozione tellurica suonarono da per sè le campane: non si produssero ulteriori danni. Nei mesi di gennaio, di febbraio e di marzo 1792 si avvertirono altre repliche.

Come è già detto, l'area epicentrale di questo terremoto io la ritengo ristretta ai soli dintorni di Foggia, nelle cui vicinanze deve collocarsi indubbiamente il verticale sismico: nei pressi di tale città furono più gravi i danni, più numerose le vittime e più frequenti ed intense le repliche. Però siccome si ebbero lungo la marina della Puglie danni ragguardevoli con vittime umane mi fa supporre, che oltre alle solite cause di irregolarità nella produzione di essi, si sieno ridestati più o meno contemporaneamente altri centri sismici: infatti risulta che le scosse del 17 ottobre si mostrarono più intense a Barletta ed a Canosa.

[659] 1731. Aprile 26.

Montecassino (Caserta).

G. DE MARCO: *Montecassino ecc.*, pag. 74-75.

Al 20 marzo forte scossa con replica intesa a S. Germano ed altrove: questa, con ogni probabilità è di origine esocentrica, in correlazione cioè, col grande terremoto di Foggia. Al 2 aprile, verso le 4<sup>h</sup>, scossa fortissima in S. Germano: gli abitanti atterriti uscirono dalle case. Al 26, ad 1<sup>h</sup> di sera, altra fortissima ma breve scossa, susseguita nella notte da 8 repliche, fra cui una molto sensibile a 7<sup>h</sup> circa. La prima fu intesa assai fortemente a S. Germano, ove recò grande spavento: e così pure dicasi di Piedimonte, della Villa di Palazzolo e di Terelle.

Al 27 agosto due altre scosse: al 28 una sensibile e due lievi: al 1° settembre una susseguita da una replica: al 3 due o tre scosse e due al 10, la prima delle quali intesa a S. Germano: al 24 ottobre una sentita anche a Napoli.

[660] 1731. Novembre 18.

Catanese.

MONGITORE A.: *Ist. cron. dei terr. ecc.*, pag. 420.

Al 18 novembre, a 8<sup>h</sup> 1/4 di notte, in Val di Noto e specialmente a Catania, a Mineo ed a Troina scossa si forte che buona parte della popolazione, temendo delle repliche, si ridusse all'aperto.